

LA SICILIA

Sigonella, appalti truccati a favore di cosa nostra a giudizio 18 imputati

Dovranno comparire il 10 febbraio 1999 davanti ai giudici della terza sezione penale dal Tribunale, i diciassette imputati dell'operazione «Saigon», accusati di concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso e turbativa d'asta, per avere gestito imprese e attività economiche collegate alla «famiglia» Santapaola, prendendo parte a gare pubbliche e ad appalti bandite nella base militare di Sigonella, reinvestendo capitali di provenienza illecita. Accogliendo le richieste dei Pm Nicolò Marino e Francesca Pulvirenti, il giudice per l'udienza preliminare Antonino Ferrara ha rinviato a giudizio Benedetto Santapaola, Eugenio Galea, Francesco Pesce, Antonio Pesce, Carmelo Scuderi, Carmela Rita Rodella, Salvatore Fausto Tomasello, Giuseppe Cutrona, Giuseppe Russo, Cesare Quattrocchi, Adriana Roccamo, Raymond Watkins, Salvatore Di Stabile, Salvatore Proto, Giuseppe Raimondo, Giuseppe Rodella e Mario Bassini. Il dott. Ferrara ha anche stralciato la posizione di Carmelo La Mastra, che ha chiesto e ottenuto il patteggiamento quella di Vincenzo Aiello, imputato in un altro processo, e quella di Giuseppe Lo Sciuto per difetto di notifica: per questi imputati l'udienza preliminare è stata fissata per il 9 dicembre prossimo. Numerosi imputati hanno chiesto il giudizio abbreviato, ma non hanno ottenuto il consenso del pubblico ministero e il Gup lo ha negato. Tra gli imputati anche un cittadino inglese, Waltnkins, funzionario dell'ufficio contratti di Sigonella, che è accusato di avere operato in favore di società controllate da appartenenti al clan Santapaola, fornendo informazioni sulle ditte partecipanti alle gare d'appalto bandite dalla base in modo da consentire ai presunti appartenenti all'organizzazione di «avvicinare» i responsabili, ostacolando inoltre la partecipazione e la corretta concorrenza delle ditte diverse da quelle controllate dalla famiglia catanese di Cosa Nostra. Accusati di concorso esterno anche Quattrocchi, addetto all'ufficio progettazioni del Public Works di Sigonella, che svolgeva la sua attività a favore del clan comunicando le «stime governative» indispensabili per predisporre offerte concorrenziali in occasione di gare d'appalto bandite dall'amministrazione statunitense; Di Stabile, ispettore dell'ufficio contratti che avrebbe omesso di rilevare le inadempienze contrattuali delle società controllate dal clan; l'ex sindaco di Motta Sant'Anastasia, Raimondo, che avrebbe pilotato le gare bandite. Gli appalti incriminati sono quelli per le miglitorie di aree adibite a verde (6 febbraio 1995), la «Janitorial service», cioè l'appalto per le pulizie (8 agosto 1990), la gara per la custodia temporanea di masserizie e manutenzione (1994), la gara «Engine Maintenance shop», cioè l'appalto per la costruzione di officina manutenzione motori.